



Concorso di  
Progettazione  
**URBAN CENTER METROPOLITANO**

ROMA



Città metropolitana  
di Roma Capitale



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DI ROMA E PROVINCIA



# DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE

## CONCORSO

### URBAN CENTER METROPOLITANO

#### 1. COS'È UN URBAN CENTER

Urban Center è un termine usato per descrivere una istituzione la cui missione principale è informare e coinvolgere i cittadini nella pianificazione urbana e nelle politiche pubbliche. In una metropoli come Roma avrà il compito di svolgere un ruolo di concertazione e di accompagnamento dei grandi progetti di trasformazione urbana della città e del suo hinterland. Da un punto di vista delle politiche urbanistiche, della rigenerazione urbana, della riqualificazione dei quartieri e persino del welfare territoriale sarà uno degli strumenti con cui potenziare le attività che contribuiscono a costruire una programmazione condivisa delle trasformazioni territoriali. Avrà lo scopo di promuovere la cultura e la divulgazione sui temi urbani a livello cittadino, ma anche nazionale e internazionale. Avrà la funzione "storica" del racconto alla città e, in particolare, delle trasformazioni urbane in corso e in programma nel prossimo futuro mettendo Roma e la sua area metropolitana al centro di una narrazione accessibile nelle forme e nei contenuti grazie a un costante lavoro di "traduzione" dal linguaggio tecnico a un linguaggio e a una visualizzazione comprensibili a tutti. L'Urban Center metterà in rete dati e informazioni per stimolare riflessioni, dibattito pubblico e proposte sul futuro della città.

L'Urban Center sarà una risposta a chi lamenta l'incapacità di Roma a rappresentarsi, sarà lo spazio in cui Roma si rappresenta.

#### 2. CONTESTO DI RIFERIMENTO: GLI URBAN CENTER NEL MONDO E IN EUROPA

**La nascita degli Urban Center risale agli inizi del 1900 negli Stati Uniti** come espressione di gruppi di interesse sulla città, da quelli più organizzati fino ai singoli cittadini, desiderosi di attivare un confronto sulle trasformazioni urbane con l'obiettivo di migliorarne gli spazi pubblici e l'architettura. Nel corso dei decenni non sono stati necessariamente una emanazione diretta

dell'amministrazione pubblica, anzi, spesso sono nati come contraltare alla stessa per affermare necessità, sottolineare problematiche e proporre soluzioni differenti. Questa contrapposizione si è poi trasformata in un dialogo in cui pubblico e privato, a differenti livelli, divengono attori delle trasformazioni urbane, discorrendo in modo dialettico sulla vita delle comunità e sulla definizione delle linee guida delle politiche di sviluppo della città.

Gli Urban Center degli Stati Uniti si sono costituiti sotto forma di Non Profit Organization (NPO), di norma ispirati e gestiti da privati grazie a finanziamenti di fondazioni, società di scopo, gruppi economici, associazioni professionali, soggetti filantropici, comitati e singoli cittadini con forme di fund-raising anche diffuso. Un modello, quello americano, che si è sviluppato attraverso lo strumento della NPO per i particolari benefici di natura fiscale che la legislazione federale e dei singoli Stati consentono.

Ormai consolidate in diversi decenni di storia, le declinazioni di Urban Center negli USA si presentano ricche e articolate per filosofia, obiettivi e attività ma sono accomunate da una simbiosi di passione civile e pragmatismo. Sono ormai diffuse su tutto il territorio degli Stati Uniti, da New York (Pratt Institute Center for Community and Environmental Development - PICCED) a San Francisco con il Planning and Urban Research Association (SPUR), fino ad arrivare alla Chicago Architecture Foundation (CAF), Urban Center.

In **Europa**, il fenomeno ha cominciato a svilupparsi attraverso strutture di tipo temporaneo legate a piani, programmi e progetti di trasformazione specifici. Un celebre esempio è stato l'Infobox di Berlino, un padiglione temporaneo (1995-2000) localizzato nella Leipziger Platz per fornire informazioni sul Master Plan della Potsdamer Platz e di tutta l'area centrale di Berlino nella stagione dei grandi programmi di trasformazione della città dopo la riunificazione tedesca. Molto significative in Europa sono le esperienze del Pavillon de l'Arsenal a Parigi e del Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona.

L'obiettivo principe del Centro Pavillon de l'Arsenal a Parigi è di tipo espositivo-documentale, presentando l'immagine in divenire della città e trasmettendo alla cittadinanza un quadro informativo finalizzato a comprendere l'evoluzione di Parigi e dei suoi progetti e ad accrescere la

consapevolezza del ruolo che la civitas può assumere collocandosi all'interno del processo di creazione architettonica e urbana.

Il Centre de Cultura Contemporània de Barcelona (CCCB) è una struttura ideata e sostenuta da un processo di collaborazione tra pubbliche amministrazioni catalane, in collaborazione con le istituzioni universitarie della città. Il progetto, messo a punto fin dagli anni ottanta, si è concretizzato con l'inaugurazione del Centro nel 1994, situato in pieno centro storico nella sede dell'ex convento Casa della Caritat. L'articolazione delle attività del CCCB è incardinata su un fulcro tematico fortemente caratterizzato: informazione e divulgazione della cultura del "fare città" (storicizzata e contemporanea), ricerca scientifica, mostre ed esposizioni. Una struttura che fa dell'approccio multidisciplinare una chiave decisiva per rappresentare un punto di riferimento nel panorama di offerta culturale della metropoli catalana, coinvolgendo istituzioni, cittadinanza e interessi economici in un progetto globale capace di creare valori di coesione e rinnovamento sociale.

Dalla seconda metà degli anni novanta, sulla scia di quanto stava accadendo negli altri paesi europei, anche in **Italia** si è concretizzata l'attivazione di "Urban Center" o "Case della Città", per illustrare idee o progetti in via di attuazione, talvolta perfino strumenti urbanistici come piani regolatori comunali, programmi complessi (NdR: è un tipo di strumento urbanistico) o progetti urbani. Già a partire dagli anni 2000 il partenariato pubblico-privato ha contribuito alla costruzione degli Urban Center, sia dal punto di vista finanziario sia nell'attivazione del coinvolgimento di diversi portatori d'interesse attivi sulla scena urbana.

Da qualche anno, infine, si va delineando una nuova stagione che individua nell'Urban Center un luogo stabile e simbolico di aggregazione di soggetti eterogenei, con nuovi impulsi di messa in rete finalizzati alla costruzione di una visione urbana condivisa.

Le strutture più recenti, facendo tesoro dei modelli USA e dei casi di successo in Europa, stanno costruendo una "nuova generazione" di Centri con la tendenza a modificare la composizione del panel dei soggetti ispiratori e finanziatori attraverso forme anche complesse di partenariato pubblico privato e di coinvolgimento attivo dei soggetti no-profit.

Le agenzie urbane (Urban center, Case della città, Agenzie di Sviluppo Locale, ecc.) attive in molte città europee, costituiscono un buon osservatorio per capire meglio come il discorso pubblico possa costituire un'arena di discussione sufficientemente ampia e condivisa per far emergere istanze, interessi, valori, prospettive e idee diverse sullo sviluppo socioeconomico dei nostri sistemi urbani, attivando energie, risorse e opportunità.

In Italia a partire dal 2017 è attiva la Rete degli Urban Center avviata proprio su iniziativa di Urban Lab insieme alla Fondazione per l'Innovazione Urbana di Bologna.

Attraverso il progetto EUCANET – European Agencies Network for citizenship, inclusion, involvement and empowerment of communities through the urban transformation process, finanziato dal programma europeo Europe for Citizens tra il 2017 e il 2019, la rete si è arricchita con esperienze europee e internazionali.

Tra i principali troviamo l'Urban Center di Bologna e Torino, Milano, Genova, Palermo, Bergamo, Brescia, Parma, Vicenza, Grosseto, Bari, Brescia, Bitonto, Cagliari, Ferrara, Parma e Spoleto Rovereto e Pontedera.

Le tendenze più recenti indicano che, grazie alle nuove tecnologie, si può iniziare a parlare di una nuova generazione di Urban Center che possono rappresentare un "hub" in cui mettere insieme realtà civiche e fasce d'età differenti che spesso non si incontrano o che si confrontano solo in modo episodico. Queste strutture possono offrire un contributo significativo all'innovazione dei processi di democrazia partecipativa in ambito urbano e territoriale e una delle linee di azione più importanti è quella del recupero dei luoghi e della creazione di nuovi spazi che diano spazio ad una necessità e creino anche una rete virtuosa di connessioni.

### **3. DEFINIZIONE GENERALE DELLA SEDE DI INTERVENTO PROGETTUALE**

Così come storicamente definita, la porzione edilizia che ospiterà la sede dell'Urban Center Metropolitano di Roma fa parte dell'edificio generale Sede dell'Istituto Scolastico tecnico industriale Galileo Galilei, la cui storia nasce nel 1921 e la cui configurazione edilizia completa ed attuale è

racchiusa tra le importanti strade di Viale Manzoni, via Conte Verde, Via Bixio e Via Emanuele Filiberto.

Una configurazione edilizia di alto valore storico che nasce nel Giugno 1920 con un concorso di progettazione vinto da Marcello Piacentini e i cui lavori terminarono nel 1928.

La parte che ora va ad essere destinata a sede dell'Urban Center Metropolitano il cui ingresso al pubblico sarà da Viale Manzoni sviluppa circa 1075 mq per una superficie parziale in ognuno dei 4 piani, di 200.00 mq utili netti

È una porzione molto piccola rispetto alla dimensione ed alla organizzazione dell'intero compendio immobiliare di cui riprende gli elementi stilistici compositivi.

Per la posizione quasi di vertice planimetrico che occupa rispetto all'intero lotto, questo immobile si lega potenzialmente alle aree esterne di pertinenza dell'ITIS così come ad alcuni ex capannoni di tipo industriale (sempre di pertinenza e proprietà dell'ITIS) che sono rimasti, nel tempo e nelle varie stratigrafie di destinazione d'uso, semiabbandonati e quindi in stato di degrado.

Questo edificio è oggetto di un attuale lavoro di ristrutturazione ad opera di "Città Metropolitana" sia per interventi di consolidamento strutturale oltre che di ridefinizione delle superfici interne.

Questi lavori configurano l'utilizzo degli spazi interni dell'immobile all'insegna di una polifunzionalità didattica e di incontro di ampio respiro culturale oltre che tecnico.

In sintesi si può dire che l'edificio sede dell'Urban Center, per le sue caratteristiche tipologiche, storiche e di contesto urbano possa costituire un ottimo prototipo e modello in cui dare l'avvio a un nuovo processo di studio e informazione sulla città.

#### **4. OBIETTIVI DEL PROGETTO**

L'Urban Center di Roma e della Città metropolitana dovrà essere un **"luogo" identitario** che raccoglie, sotto il profilo scientifico-culturale, i

processi di trasformazione della città metropolitana e promuove la diffusione della cultura urbana tra i cittadini, favorendone la partecipazione attiva ai processi di cambiamento.

Questi gli obiettivi nel dettaglio:

- **comunicare** ed **informare** su processi, azioni e progetti rilevanti di trasformazione, riqualificazione urbana e territoriale;
- promuovere iniziative di **partecipazione** e condivisione delle scelte progettuali;
- organizzare **eventi, mostre, workshop**, ecc;
- promuovere la **collaborazione** e partecipazione dei cittadini in relazione a progetti e politiche delle città e dei municipi con particolare attenzione alle progettualità complesse che coinvolgono il Comune di Roma e l'area metropolitana romana, attivando una rete di spazi (Urban Corner) di relazioni con la cittadinanza, le comunità, le istituzioni e le varie realtà dei territori;
- promuovere la **conoscenza** e la diffusione della cultura sui temi della città e del territorio;
- promuovere e partecipare a **reti nazionali ed internazionali**, ricercando e sviluppando forme di collaborazione e sinergia con associazioni, fondazioni, enti e istituzioni, pubbliche e private, nazionali ed internazionali, stipulando accordi, convenzioni, intese e protocolli;
- promuovere attività di **ricerca e innovazione** applicata alle nuove sfide poste nelle trasformazioni urbane;
- favorire il dialogo e il **dibattito scientifico** e culturale fra tutti gli attori coinvolti in tali processi, promuovendo nuove ricerche e azioni, con particolare attenzione ai temi legati alla cura del territorio e delle comunità, alla pianificazione e alla rigenerazione urbana, alla sostenibilità ambientale, all'economia urbana e all'innovazione tecnologica, allo sviluppo della Città di Roma Capitale e della sua area metropolitana verso un modello urbano più innovativo, sostenibile ed inclusivo.

## 5. **ATTIVITÀ E CONTENUTI**

Le attività e i contenuti promossi nell'Urban Center dovranno riferirsi a tutte le tematiche legate al territorio, sia che riguardino la singola porzione di esso, un intero municipio, la città nella sua interezza, sia che riguardino l'area vasta metropolitana.

In questo senso il ruolo di Risorse per Roma, come supporto tecnico-amministrativo e gestionale nella costruzione e nel funzionamento dell'Urban Center, sarà quello di filtrare tutte le iniziative, i progetti e le azioni programmatiche e di mettere in atto una promozione della conoscenza e diffusione della cultura della città e del territorio. Il filo conduttore sarà la **conoscenza della città e del territorio e le sue trasformazioni** e soprattutto i suoi **riferimenti territoriali e urbani**.

L'Urban Center sarà anche uno spazio dedicato alla **produzione di idee** quindi, accanto ad una operazione **di monitoraggio e aggiornamento continuo di quelle che sono le trasformazioni** pensate, programmate, pianificate, progettate, attuate e realizzate, sarà promossa la ricerca di nuove iniziative e progetti da mettere in rete per valorizzare tutte le potenzialità dei singoli interventi, creando **conoscenze** sistemiche, sinergie comparative e attenzioni partecipative.

In questa direzione si confermano le azioni definite e stabili legate alla **rilettura in forma di divulgazione partecipata** di esperienze tecniche riferite alle **Città nella Città**, riferendo delle esperienze di Roma e delle definizioni urbanistiche distinte per la **Città storica**, la **Città consolidata**, la **Città** della ristrutturazione o meglio **della rigenerazione urbana diffusa**, la **Città della trasformazione** e la Città Roma nella sua interezza territoriale rispetto alla **Città metropolitana**.

Si ritrovano nell'Urban Center le esperienze fondative della lettura del territorio declinate in funzione delle esigenze comunicative e di partecipazione e Risorse per Roma, che da sempre svolge un ruolo di servizio per Roma Capitale, può ritrovare, riaccorpate, individuare tutte le componenti che definiscono la città.

E' necessario, come primo elemento di conoscenza, riuscire a costruire, mettendo insieme tutte le informazioni, un sistema complesso di componenti che unisca i grandi elementi morfologici di identità del territorio a quelli più strettamente funzionali. Risorse per Roma per l'Urban



Center può documentare le strategie attraverso un linguaggio urbano e d'area vasta che rappresenti tutto il territorio metropolitano, confrontando le iniziative comuni, gli obblighi normativi, spesso interpretati diversamente nei territori, le funzioni di rango che si riconoscono sul territorio, i diversi sistemi di approccio a una mobilità sostenibile, una continuità ecologica spesso sottovalutata o ancor meglio mai approfonditamente conosciuta.

Con questi presupposti documentare con un progetto interattivo in continuo aggiornamento tutte LE TRASFORMAZIONI DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO è il primo progetto da mettere in atto e Risorse per Roma potrà costruire e monitorare un sistema informativo che, al di là degli aspetti tecnici, possa però restituire anche la sistematicità degli interventi, un pensiero comune su come incidono le trasformazioni del territorio anche in funzione delle decisioni e dei diversi orientamenti e specificità tematiche. Da questo primo grande riferimento progettuale comune può scaturire una molteplicità di tematiche specifiche, che possono rappresentare il momento del dialogo dei collegamenti culturali più ampi.

Gli itinerari metropolitani sono molteplici, alcuni esempi: L'URBANISTICA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO e le sue sovrapposizioni (romana, medievale, rinascimentale, ottocentesca, otto-novecentesca, moderna, ritrovando i collegamenti di architettura con le lezioni formative e di aggiornamento dell'OAR)) a partire da Roma per ritrovare, con le stesse classificazioni, una lettura univoca, ovviamente a scale diverse, su tutti i centri della città metropolitana; LA STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO le trasformazioni dei territori in base agli eventi storici e alla politica moderna. L'ARCHITETTURA MODERNA DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO, (ritrovando i collegamenti alti di architettura con le lezioni formative e di aggiornamento dell'OAR) IL LITORALE DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO, richiamando per esempio le documentazioni originali dei progetti della Capitaneria di Porto e le funzioni attuali e le trasformazioni future; L'ARCHEOLOGIA DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO fondata su percorsi spesso dimenticati o sottovalutati ed evidenze periferiche da valorizzare, richiamando per esempio i "cammini" Giubilari storici da raccontare in occasione del Giubileo del 2025; le VILLE STORICHE DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO disseminate nel territorio metropolitano che assumono un ruolo

identitario non solo come contesti verdi. I PAESAGGI DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO non necessariamente solo quelli naturalistici ma anche quelli urbani, L'AMBIENTE DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO, LA RETE ECOLOGICA DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO, IL TEVERE E LA CITTA, LA MOBILITA' alla scala territoriale, urbana e della parte di città, e ancora tematiche riferite principalmente a Roma LA CITTÀ PUBBLICA, I BENI CULTURALI DELLA CITTA', I SITI SENSIBILI, ecc..

Ciò che rende importante e quindi necessaria la creazione dell'Urban Center è che ogni progetto, sia esso puntuale che territoriale, aiutato dai mezzi interattivi e comunicativi, acquista un valore per l'intera vita della città evidenziando il valore dei sistemi e le ricadute sociali e partecipative.

## **6. FUNZIONI DEGLI SPAZI**

### **Spazio esterno**

#### **a. "Il Giardino"**

Spazio polivalente e modulabile in cui sarà possibile organizzare incontri, dibattiti, convegni, rassegne ma anche spettacoli e attività per studenti, bambini, cittadinanza. Un esempio di spazio pubblico aperto e realizzato con materiali e soluzioni adatte alla lotta al cambiamento climatico (materiali con albedo basso, alberature, pavimentazioni drenanti etc) che costituisca il biglietto da visita del luogo. Potrebbe ospitare uno spazio modulabile in base alle esigenze, delle sedute e una piccola area giochi per le famiglie in cui i bambini potranno vivere la "metropoli del futuro" attraverso giochi inclusivi, ecologici e versatili. Possibile anche realizzare una microforesta che coinvolga i bambini delle scuole circostanti.

### **Spazi interni**

Negli spazi interni sarà necessario immaginare:

#### **b. Desk accoglienza e informazioni**

Punto informativo sulle attività dell'Urban Center e sui bandi di Roma Capitale che possono avere una ricaduta sull'uso degli spazi della città (uso immobili dismessi, regolamento dei beni comuni, etc)

c. **“Il ponte”**

**Aula meeting, conferenze, proiezioni, spettacoli, performance**

Qui, così come nell'arena esterna, troveranno spazio la condivisione delle politiche di sviluppo della città e la partecipazione dei cittadini nei processi decisionali correlati. Un vero e proprio spazio “ponte” tra l'urbanistica e gli abitanti della città metropolitana.

d. **“Il cantiere”**

**Aule laboratori e meeting** (spazio coworking quando libere da attività)

Laboratori per bambini e scuole

e. **Uffici**

L'Urban Center promuoverà esperienze di **collaborazione** e scambio su scala nazionale e internazionale per promuovere politiche pubbliche a sostegno delle trasformazioni urbane e lo scambio di buone pratiche.

Svilupperà attività di **monitoraggio** dell'impatto civico delle progettualità.

L'Urban Center coordinerà le attività di **ricerca** sulle trasformazioni urbane anche per attivare nuove procedure e proporre soluzioni innovative anche dal punto di vista gestionale/amministrativo- es: urbanistica tattica, placemaking, installazioni e usi temporanei; promuoverà le relazioni con **università** e **centri di ricerca** per monitorare e analizzare i nuovi trend urbani; promuoverà collaborazioni e scambi culturali con **realità innovative/associazioni/stakeholder**.

Per potersi confrontare con le reti di città o con **altre reti o istituti** dovrà avere un costante aggiornamento sulle principali politiche urbane promosse dalla città di Roma.

f. **“La piazza”**

**Spazio multimediale interattivo**

Uno spazio in cui ospitare il racconto multimediale dell'area metropolitana attraverso gli itinerari tematici individuati e attraverso la presentazione di progetti strategici per la città (es. La città dei 15

minuti, Santa Maria della Pietà, il Tecnopolo a Pietralata etc).che saranno declinabili per diverse tipologie di pubblico (esperti, studenti, cittadini, bambini)

Centro di documentazione (riviste specializzate, volumi, audio e video) con postazioni multimediali di consultazione dati e informazioni

Agorà, uno spazio in cui raccogliere le suggestioni e i suggerimenti dei cittadini e delle associazioni.

g. **“La finestra”**

**Sala espositiva**

Mostre tematizzate sulla città e il suo territorio, anche con esposizioni temporanee che possano essere dedicate ai progetti più rilevanti su scala metropolitana e legate alle attività di partecipazione.

Ogni mostra potrebbe prevedere una sezione in cui lasciare il proprio contributo favorendo partecipazione attiva dei cittadini.

## **7. CONCETTI GUIDA PER LA PROGETTAZIONE DELL'ALLESTIMENTO DEGLI SPAZI**

Il contesto di inserimento urbano dell'immobile e degli spazi esterni di pertinenza, definiscono e descrivono già in maniera percettibile alcuni principi e stilemi progettuali che possono costituire ispirazione nelle fasi progettuali di Concorso.

Oltre al necessario studio di inserimento nel contesto e studio delle relazioni con gli spazi e immobili circostanti, sarà ritenuta prioritaria un'organizzazione degli spazi finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del progetto (vedi punto 4).

Tutto questa serie di attività e scopi programmati dovrà trovare il suo sedime negli spazi interni ed esterni propri dell'edificio oggetto del bando di progettazione di fattibilità tecnica ed economica.

l'edificio presenta due ingressi su Viale Manzoni che dovranno essere entrambi progettualmente definiti come significativi per il flusso di fruizione del pubblico e del conseguente utilizzo dell'intero spazio al piano terra, come è osservabile dalla planimetria generale dello spazio esterno a disposizione del Centro e dall'organizzazione dell'intero piano terra.

Su questo piano è stato realizzato una sala di circa 137,20 mq utili netti in cui prevedere di massima uno spazio polifunzionale che potrebbe ospitare lo spazio denominato “Il Ponte” (vedi punto 6.c) con due uscite sull'area

esterna. Quest'ultima dovrà essere progettata in coerenza con le attività e funzioni indicate per "Il Giardino" (vedi punto 6.a).

Il Desk di accoglienza e di informazioni (vedi punto 6.b) occuperà (in sede di progettazione) una superficie di 40 mq circa con banco di biglietteria e di reception con i relativi spazi di servizio al pubblico.

Con l'ingresso al numero civico 34 di viale Manzoni si accede agli spazi di collegamento verticale di circa 45 mq che comprendono la scala e l'ascensore. Quest'ultimo consente lo sbarco su tutti e tre i piani in elevazione a quota rispettivamente + 4.35, +8.22 e + 11.70.

"Il Cantiere" (vedi punto 6.d) potrebbe essere concepito al piano primo, il cui stato di fatto è desumibile dalla pianta piano primo allegata: si tratta di uno spazio di 177 mq collegati direttamente allo spazio che comprende i servizi e gli spazi di collegamento verticale per totali 52 mq

"La Piazza" (vedi punto 6.f) che ospita gli spazi multimediali interattivi potrà trovar sede al piano secondo. Il secondo piano, avente una superficie utile totale di 142 mq, è fortemente caratterizzato da tutte le strutture di carpenteria metallica realizzate per gli impalcati e per i montanti. Tutto viene lasciato a vista così come le asole di distacco create per l'indipendenza degli elementi verticali e orizzontali realizzati nel lavoro di ristrutturazione.

Tale sincerità strutturale ed impiantistica potrà fornire le suggestioni guida alla fase progettuale per gli allestimenti richiesti.

Gli spazi al piano terzo potranno ospitare quelle attività che vengono descritte al punto 6.g. Questo piano è volumetricamente dialogante con quello inferiore, riproponendo la stessa superficie. Da evidenziare a questo piano la visibile struttura a capriata metallica di copertura e controventatura di irrigidimento.

Un punto interessante potrebbe essere l'interpretazione progettuale anche degli spazi e delle strutture di collegamento verticale, come il corpo ascensore che potrebbe divenire parte dell'allestimento.

Questo, come gli altri suggerimenti localizzativi, non hanno in alcun modo aspetto vincolante per i partecipanti al bando di progettazione, ma, in ogni caso, le funzioni previste per i diversi spazi dovranno tenere conto delle capienze massime indicate nella relazione Tecnica VVFF allegata e delle altre prescrizioni in essa contenute.

Rivestono carattere prescrittivo la necessità di avere un doppio ingresso, la localizzazione di spazi per ospitare tutte le diverse funzioni previste (anche con possibilità di sovrapposizione di più funzioni negli stessi spazi) oltre al rispetto della struttura esistente nello stato di fatto in cui si troverà al termine della ristrutturazione che non potrà essere modificata in alcun modo per ciò che attiene gli elementi.

I progetti presentati per il sistema illuminante interno ed esterno, dovranno avere necessariamente una organicità con gli apparecchi illuminanti già installati nelle varie sale interne (vedi allegato Relazione tecnica Illuminazione).

Dovrà inoltre essere definita una progettualità di allestimento dialogante con strumentazioni e apparati multimediali interattivi e non, video proiezioni immersive così come soluzioni di A.I. adattabile a livelli di fruizione e target differenti.

**Note aggiuntive sul trattamento dello spazio esterno:**

Lo spazio esterno, come detto precedentemente al punto 3, occupa una superficie di 462,00 mq. Il cancello di accesso su strada in ferro dovrà essere mantenuto nel nuovo progetto così come il pino secolare presente nello spazio e la facciata dell'edificio. Potranno invece essere modificate le recinzioni che delimitano tale area dagli edifici appartenenti all'Istituto Galileo Galilei, anche trasformando le stesse in elementi di arredo e di allestimento o inserendo piante e alberature con funzione di schermatura. In linea con la nuova recinzione dovrà essere rifatto anche il cancello di accesso carrabile all'istituto.

Il volume in muratura che ospita i contatori Acea potrà essere allestito o rivestito in linea con l'allestimento generale dello spazio.

La pavimentazione originaria potrà all'occorrenza essere modificata ma in ogni caso dovranno essere riviste le pendenze garantendo un ottimale drenaggio o compluvio e raccolta delle acque piovane.